

L'isola delle cicogne

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Fabio Rotolone

L'ISOLA DELLE CICOGNE

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Fabio Rotolone

Tutti i diritti riservati

Prologo

Quando un bambino sta per nascere, ogni genitore aspetta con trepidazione l'arrivo della cicogna... non è così?

Che le cicogne portino i bambini non è certamente una novità, come non lo è il fatto che le cicogne costruiscano i loro nidi sulle torri e sui camini.

Ma, se un giorno qualcuno vi chiedesse dove vivono le cicogne... cosa gli rispondereste?

La risposta non è semplice, però, al termine di questa storia, posso garantirvi che non esisterà, per voi, più alcun mistero!

Le cicogne vivono su un'isola ricca di torri e di camini, conosciuta come "Isola Delle Cicogne".

Un nome semplice, diretto... proprio come il loro carattere.

Queste “mammine volanti”, con un bel fazzoletto annodato intorno al becco, atterrano e ripartono tutti i giorni, come negli aeroporti, occupandosi della consegna dei fagottini più sospirati al mondo.

Eh sì! Basta che una mamma ed un papà si vogliano bene, che... subito decolla una cicogna da quest’isola e, dopo circa nove mesi di viaggio, si posa sul loro cammino per portare in dono un bel bambino.

Certo... è un mestiere un po’ faticoso quello della cicogna, perché le richieste sono tante, ma con un’isola tanto bella ed attrezzata (c’è pure la torre di controllo), tutto il lavoro viene svolto con gioia e spensieratezza.

Non pensiate, però, che quest’isola sia sempre stata come la vedete oggi... no di certo!

Dovete sapere che, un tempo, l’Isola Delle Cicogne non si chiamava così e, anzi... le cicogne erano terrorizzate solo all’idea di sfiorare le sue coste.

Viveva al suo interno, infatti, una terribile strega che odiava a morte i bambini, o meglio che li amava ben cotti, al forno con le patate!

La strega, ovviamente, non poteva che detestare le cicogne ed il suo sogno segreto, bramato sin da bambina, era sempre stato quello di farle bollirle nel suo pentolone, ad una ad una.

Provate ad immaginare se, un giorno, tutte le cicogne scomparissero dalla circolazione per davvero...

Chi porterebbe ancora i bambini?

E senza più bambini, che senso avrebbe ancora raccontare o leggere le favole?

Eh no, le cicogne ci sono sempre state e ci dovranno essere sempre.

Sappiate che, a furia di arrovellarsi il cervello, questa strega malvagia era riuscita davvero, gira e rigira, a trovare un sistema per eliminarle tutte!

Brrrrr... mi vengono i brividi solo al pensiero.

Ma, un momento, andiamo con ordine... voglio raccontarvi tutto dal principio.

L'isola senza nome

Tanto tempo fa, quando ancora l'isola non aveva un nome, viveva nel “Castello delle Cento Torri” un vecchio Mago che, dopo un lungo peregrinare per il mondo, aveva finalmente trovato, in quella terra isolata, la pace per sé e per la sua famiglia.

Qualche studioso, in verità, sostiene che si chiamasse “Isola di Abra”, in omaggio all'appellativo “Abra-cadabra”, usato da tutti i maghi.

Tuttavia, non essendoci documenti storici a riguardo, questa ipotesi è sempre stata relegata alla stregua di leggenda, priva di fondamento.

A proposito di leggende vere, invece, una di queste narra che il Mago avesse disposto una culla per ogni torre del Castello, per consentire alla sua discendenza di vivere, per sempre, su quell'isola felice.

I maghi, per i loro incantesimi, sono soliti usare ingredienti come bacche, fiori e radici.

Siccome su quell'isola crescevano le piante più stravaganti e prodigiose del mondo, provate ad immaginare quanto, il buon Mago, avesse imparato ad amare quel fazzoletto di terra.

Arrivato alla fine dei suoi giorni, il vecchio mago chiamò al suo capezzale le due figlie, Melissa e Melania, alle quali aveva sempre donato tutto l'affetto di cui era capace.

MAGO: «Figliole, io lascio a voi quest'isola dei sogni e questo Castello che custodisce, nei suoi forzieri, enormi ricchezze ed i segreti di mille formule magiche.

Melania, tu che ami il buio, riposerai nel Castello quando il sole illuminerà la terra, mentre tu Melissa, che ami la luce, potrai riposare quando la luna si alzerà per vegliare sulla notte.

Amatevi da buone sorelle, insieme ai figli dei vostri figli, fino alla fine dei vostri giorni, nella pace e nel rispetto di queste mie ultime volontà...»

Melissa, la più giovane delle sorelle che era una fata buona e gentile, alla morte del mago pianse sinceramente per il dolore.

Negli occhi freddi di Melania, invece, si intravedeva una luce malvagia, che metteva i brividi addosso!

Dietro le sue buone maniere ed il suo tono garbato si nascondeva, in verità, una strega crudele e senza scrupoli, che non aveva eguali in cattiveria, tra tutte le streghe del mondo!

Qualche tempo dopo, il chicchirichì del gallo annunciò la nascita di una nuova giornata e, insieme a questa, anche quella di una nuova era.

MELANIA: «Melizza, zorellina cara... zei zveglia?»

MELISSA: «Si sorella, hai bisogno di me?»

MELANIA: «Pizogno è una parola un po' grossa, diciamo che... forrei chiederti, un piccolo fafore...»

Melissa, che pur conosceva la perfidia della sorella, era così buona che non sapeva negare una cortesia a nessuno.

MELANIA: «Ze non chiedo troppo, zorellina cara, forrei afere una ciocca dei tuoi capelli, per difentare pionda come te.

Ho preparato un malef... ehm, una piccola magia leggera che trazformerà i miei capelli corfini, in un piondo dorato, proprio come il tuo!».

MELISSA: «Beh... se posso farti felice con così poco...»

MELANIA: «Ma certo zorellina, zapezzi da quanto tempo lo dezidero... ecco le forbici... brafa... cozi!»

E zac! Con un taglio netto, Melissa si privò di una ciocca di capelli porgendola a Melania che, strappandogliela con avidità dalle mani e senza perdere altro tempo, con voce buia e cavernosa tuonò:

*«Capelli di fata, piondi e lucenti
mizchio con muzchio e carie di denti,
giro e rigiro lo schifido intruglio
con code di topo e zampe di ragno.
Piondo capello, che ztringo qui in mano,
traforma Melizza in chicco di grano...
Piondo capello...»*

MI AZCOLTI ZI O NO... PIZZICHÍ? PIZZICÒ!!»

E... PUFF, la povera Melissa si trasformò in un chicco di grano biondo come il sole, e... ahimè, in un battibaleno, un nero corvaccio la inghiottì volando via chissà dove, tra le sguaiate risa della strega.

L'isola era ora nelle sue mani e, senza più alcun ostacolo ai suoi malvagi progetti, poté dare libero sfogo a tutta la sua cattiveria.

Una volta tolti di mezzo il vecchio genitore e la povera sorella, chi avrebbe potuto, ancora, opporsi alla sua oscura magia?

I pochi abitanti fecero fagotto in fretta e furia, costretti tutti quanti a scappare il più lontano possibile!